



## Guida rassegna stampa

**Venerdì 15 settembre 2023**

Il rialzo dei tassi dello 0,25% campeggia sulle prime pagine dei giornali, la decisione della Banca centrale europea, prendiamo il riassunto del sottotitolo di Federico **Fubini** dal **Corriere della sera**: *Per la decima volta consecutiva la Bce aumenta i tassi di 25 punti base. Con il nuovo ritocco salgono al 4,5%. La **decisione è stata presa a maggioranza** «e non siamo ancora al picco» dice la presidente Lagarde. L'obiettivo è frenare l'inflazione «per arrivare nel medio termine al 2%». Per le imprese il rischio «è la stagnazione». La delusione di Giorgetti. I timori per la crescita e la tassa sugli extraprofitto.*

*La Banca centrale europea ieri ha portato i tassi d'interesse ai **livelli più alti di sempre**, dopo la serie di rialzi più lunga e rapida. Adesso i prestiti della Bce alle banche commerciali si faranno in prevalenza al **4,5%**; i depositi delle banche presso la Bce saranno remunerati al 4%, mentre i depositi ordinari della clientela presso le banche in Italia sono in media remunerati allo 0,32% (almeno secondo i dati più recenti dell'Associazione bancaria italiana). Il ritocco dei tassi è stato dello 0,25%. E ha permesso di raggiungere il picco, almeno finora, della **stretta monetaria più robusta nella storia dell'euro**. Eppure **il mercato ha reagito in direzione opposta**, con un allentamento delle condizioni finanziarie. I rendimenti delle obbligazioni sono scesi, inclusi quelli dei titoli di Stato italiani con scadenze da uno a dieci anni e più. Le **borse europee hanno iniziato a salire nettamente**, al punto che l'indice Eurostoxx 60 ha guadagnato l'1,6% in chiusura.*

La presidente della BCE ha definito "solida" la maggioranza a favore della decisione, segno che all'interno del direttivo il dibattito è stato acceso, come si poteva prevedere dalle dichiarazioni di alcuni membri del board nelle ultime settimane. Dalle parole della Lagarde sembra essere l'ultimo rialzo atteso, almeno nel breve periodo, ne scrive Isabella **Bufacchi** sul **Sole 24 Ore**: *Il Consiglio direttivo ha preso inoltre un'altra importante decisione: pur non nominando il "tasso terminale" o il "picco dei tassi", che non rientrano nel vocabolario della banca centrale, la Bce ha stabilito che sulla base della grande mole di informazioni attuali - tra le quali le proiezioni macroeconomiche di settembre degli esperti dell'Eurosistema - se i dati sull'inflazione non si discosteranno dai progressi conseguiti finora, e se i tassi di mercato non scenderanno troppo velocemente anticipando frettolosamente un taglio dei tassi - allora non ci dovrebbero essere altri rialzi. I tassi resteranno dove sono, «per un periodo sufficientemente lungo». Guardando in avanti, l'orientamento della Bce resta restrittivo, perché la lotta contro l'inflazione non è stata ancora vinta.*

Nel suo **Falchi&Colombe** sul Sole 24 Ore Donato Masciandaro critica la decisione di Christine Lagarde nella forma e nella sostanza: *La politica monetaria restrittiva era accompagnata da una nuova politica degli annunci: fine della trasparenza, rappresentata dagli annunci vincolanti, inizio degli annunci ambigui: nessun impegno formale, ma una allusione ad un orientamento restrittivo. La nuova politica della restrizione ambigua aveva come obiettivo quello di riportare l'inflazione*



*sotto controllo entro il 2024, scontando un rallentamento della crescita economica, con un aumento della produzione sotto l'1% nel 2023 e sotto il 2% nel 2024. Ora, dopo dodici mesi di restrizione ambigua, la Bce ci comunica che ha fallito l'obiettivo del rientro dell'inflazione previsto per il 2024, spostando in avanti di un anno il traguardo, al 2025. Ma non basta: la stagnazione dell'area euro è peggiorata sia per il 2023 che per il 2024. Insomma: il consuntivo della strategia della Bce è aver fallito l'obiettivo prioritario, in presenza di un peggioramento dello stato generale dell'economia, che dovrebbe racchiudere anche l'obiettivo secondario dell'azione della Bce.*

Mario **Sensini** per il **Corriere della sera** riporta le conseguenze nel nostro Paese della decisione della BCE, ricordando inoltre le decisioni attese all'Ecofin, come avevamo anticipato siamo in una settimana densa di appuntamenti che influenzeranno le decisioni dei prossimi mesi, a iniziare dalla **NaDef** i cui perimetri sono ridisegnati dalle nuove previsioni: *Dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, in Spagna per un incontro cruciale con i ministri delle finanze europei per discutere di nuove regole su deficit e debito che possono condizionare una manovra di bilancio già difficile, oltre che del Mes, altro cruccio di Giorgia Meloni, non giungono commenti ufficiali. A via XX settembre, come a Palazzo Chigi, però, non si nasconde una forte «delusione» per la decisione della Banca centrale, che raffredda ancora di più un'economia già in crisi, col rischio di spingerla a fondo in recessione. E questo che complicherebbe l'equilibrio dei conti pubblici, molto più dell'aumento della spesa per gli interessi sui titoli del debito. La crescita dei tassi di interesse era già ampiamente scontata dal ministero dell'Economia, e il quadro disegnato dal Def della scorsa primavera era forse peggiore di quello attuale.*

Daniele **Manca** sempre sul **Corriere** ricorda come ci siano altre strade per combattere l'inflazione e non dipendere dalla sola politica dei tassi, la BCE ha semplicemente svolto il suo ruolo fissato per statuto: *Contro l'inflazione ogni iniziativa è benvenuta, posto che abbia effetti concreti. Ma c'è un'arma che si è dimostrata tra le più efficaci nel combatterla: la concorrenza. A dire il vero ben poco usata in Italia. La prova di quanto sia utile sta nelle tariffe delle telecomunicazioni che permettono al nostro Paese di averne tra le più basse in Europa. Si sta facendo abbastanza per fare sì che una sana competizione nei vari settori porti a una discesa dei prezzi? Il governo sta facendo il governo? Abbiamo assistito al varo di una tassa sugli extraprofitto sulle banche che, tra l'altro, con la sua retroattività ci sta alienando la simpatia con la quale il nostro Paese era stato visto negli ultimi anni da parte degli investitori. Non sarebbe stato meglio agire agevolando una maggiore concorrenza tra le banche per aiutare i consumatori? Una tassa sappiamo su chi verrà scaricata. Fare in modo che la competizione abbassi i costi pagati dai cittadini e dalle imprese potrebbe dare loro vantaggi ben più concreti e duraturi.*

Da Santiago di Compostela, dove si riunisce l'**Eurogruppo**, Francesca **Basso** per Il **Corriere della sera** registra umori e reazioni a valle della chiamata di Mario **Draghi** da parte di Ursula von der Leyen per effettuare una relazione sul futuro della competitività europea, che ha acceso il dibattito sia in Europa che nel nostro Paese. *Il mantenimento della competitività Ue è una delle questioni economiche più rilevanti su cui concordano tutti, secondo molti non è stato affrontato con abbastanza efficacia da questo esecutivo che si è limitato ad allentare le regole sugli aiuti di Stato e a creare la Piattaforma europea per le tecnologie strategiche (Step), con una dotazione di appena io miliardi di euro per contrastare l'**Inflation reduction act** (Ira) degli Stati Uniti, che*



*ha invece una potenza di fuoco di 370 miliardi di dollari per aiutare l'industria americana nella transizione verde. È chiaro che l'analisi di «Super Mario» non potrà essere usata da questa Commissione, osservano, perché non ne avrà il tempo visto che nel giugno prossimo si tengono le elezioni che rinnoveranno il Parlamento Ue.*

Sul tema degli extraprofiti, che ricordiamo viene considerato importante dal Governo soprattutto per il reperimento delle risorse necessarie per effettuare la manovra, ferma è la critica di Veronica **De Romanis** su **La Stampa**, che ritiene tra l'altro che la misura non produrrebbe per come si sta definendo gli incassi attesi. L'economista spiega inoltre la ratio del parere della Banca centrale europea: *Stabilire cosa sia giusto e quanto debba essere grande un profitto con un tasso significa "distorcere il mercato e minare la concorrenza". Di conseguenza, si ottiene meno crescita, meno sviluppo e, quindi, meno entrate per lo Stato. A conti fatti, la tassa sugli extra profitti delle banche può sì portare qualche miliardo di gettito aggiuntivo nell'immediato, ma nel medio termine riduce ancora di più i margini di finanza pubblica. Ciò significa che in futuro bisognerà ricorrere ad altre tasse: non una bella prospettiva per un governo di legislatura e, soprattutto per noi italiani.*

L'editoriale di Carlo **Cottarelli** per l'**Espresso**, che dopo le varie riunioni dei diversi organismi internazionali – G7, G20 e BRICS – riflette come il mondo si stia sempre più distaccando dal multilateralismo che dopo la Seconda guerra mondiale aveva portat alla nascita delle grandi organizzazioni internazionali, quali l'ONU e il **Fondo monetario internazionale**. Ora ci si raggruppa intorno agli interessi: *La popolazione dei Brics è di circa 3.200 milioni, contro meno di 800 milioni nei G7. Negli ultimi secoli questi ultimi hanno mantenuto una leadership politica ed economica mondiale per la maggiore crescita della produttività grazie allo sviluppo tecnologico. Ma anche nei Paesi più avanzati dei G7, come gli Stati Uniti, il progresso tecnologico sta rallentando: il tasso di crescita della "produttività totale dei fattori" nell'ultimo quarto di secolo è stato solo dello 0,4%, il livello più basso degli ultimi due secoli. Nei Brics la produttività cresce invece ancora a ritmi elevati non tanto perché questi Paesi sviluppino le loro tecnologie più rapidamente, ma perché sono ancora nella fase in cui la forza lavoro si sposta da settori a bassa produttività (agricoltura) a settori a più alta produttività. A meno che i G7 riescano in qualche modo ad accelerare la loro capacità di innovare, come avvenuto in passato, il loro destino geopolitico è segnato.*

Una strage che non si ferma quella degli **incidenti sul lavoro**. Ieri altre cinque persone sono morte e quattro sono rimaste ferite. In meno di 24 ore. Gli incidenti mortali si sono verificati a Bologna, Napoli, Salerno e nel Trevigiano. E si sommano ai tre operai della provincia di Chieti vittime, il giorno prima, di un'esplosione avvenuta in fabbrica. La tragica statistica si è ingrossata a poche ore dalle parole di denuncia che il Presidente della Repubblica richiamate ancora ieri. La cronaca di Elena **Polidori** sul **Quotidiano nazionale**:

*Ancora incidenti, quattro feriti gravi. Sindacati sul piede di guerra L'informativa alla Camera del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti: «Non esistono tecnologie sicure al 100%, fattore umano determinante «Anche un solo morto sul lavoro è troppo». La strage del 30 agosto scorso in cui sono morti, travolti da un treno, cinque operai che stavano lavorando sui binari vicino alla*



stazione piemontese di Brandizzo, è stata al centro dell'informativa urgente che ieri mattina il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha svolto alla Camera. In sette mesi (da gennaio a luglio 2023), secondo i dati pubblicati dall'**Inail**, le vittime sul luogo del lavoro accertate sono state 559. Secondo altri dati, aggiornati del sindacato di base Usb in questi giorni, si sarebbe oltrepassato il numero di 800 infortuni mortali.

Sulla sicurezza **Il Tempo** riporta un contributo del **Consigliere del Cnel** Francesco **Cavallaro** in rappresentanza della **Cisal** (Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori), che ripercorre gli interventi degli ultimi giorni, e confermando la centralità delle regole e del loro rispetto, il valore dell'attività ispettiva e l'urgenza di una cultura anche morale del lavoro presenta una proposta dove la sicurezza possa diventare un fattore qualificante per la scelta delle imprese *Certo è che vanno incentivate le imprese ad adottare misure di sicurezza che vadano oltre il rispetto delle norme basiche, per le quali - in un mondo ideale - non dovrebbe neanche esserci l'obbligo di legge ma quello morale. Ma siamo nel mondo reale e allora perché non pensare a una riforma organica che preveda una sorta di passaporto di qualità che invidui e premi le imprese virtuose in tema di prevenzione e sicurezza, penalizzando al contrario le altre? Uno strumento utile in primis ai lavoratori, che avrebbero un indicatore chiaro. Lavoratori che non devono essere costretti ad accettare condizioni di sicurezza inaccettabili per timore di perdere l'impiego o guadagnare un po' di più. Perché passi che si lavori per vivere, ma non che si muoia per lavoro.*

Il tema dell'**immigrazione** riempie le cronache dei giornali, sia per una questione interna in quanto stiamo raggiungendo se non superando il record di sbarchi del 2016, sia per le implicazioni con l'Europa, anche in conseguenza della decisione tedesca di non rispettare l'accordo informale di giugno scorso sulla presa in carico volontario tra i paesi, dopo che l'Italia ha deciso di non rispettare dal dicembre scorso le regole di Dublino sui doveri dei Paesi di primo approdo; sarebbero dovuti essere circa 12.000 i migranti che sarebbero dovuti rientrare in Italia dalla Germania. Mauro **Magatti** sul **Corriere della sera** cerca di dare un contributo sul tema. *Per fare qualche passo in avanti è necessario superare le ideologie confrontandosi con la realtà. Di fronte ad un problema tanto grande e di natura strutturale — conseguenza del disordine portato dalla forte crescita globale degli ultimi decenni — non serve a nulla dividersi tra chi è pro e chi è contro l'immigrazione. Aprire indiscriminatamente le frontiere è insostenibile; ma anche pensare di chiudere ermeticamente i confini non regge. Si tratta piuttosto di **costruire un equilibrio sensato tra tre dimensioni**, tutte rilevanti benché tra loro molto diverse: le esigenze umanitarie affermate nella nostra Costituzione: l'Italia non può accettare che i diritti fondamentali delle persone siano esplicitamente calpestati; le esigenze sempre più pressanti dal mondo delle imprese (ha fatto scalpore l'iniziativa sollecitata dalla Confindustria di Brescia, andata a verificare le competenze dei nuovi arrivati ed ad offrire percorsi formativi per avere rapidamente il personale mancante); la capacità sociale e politica di assorbimento dello straniero, da sempre tema che solleva paure e fantasmi. E con essi, resistenze e reazioni. Siamo ancora lontani dall'aver raggiunto un equilibrio accettabile.*



Ostaggi dei tiranni il racconto di Domenico **Quirico** su **La Stampa**, impossibile riportarlo intero come si dovrebbe per ragioni di spazio, che affronta il tema dell'immigrazione nella sua complessità: *Non facciamo più la vecchia domanda; da dove vieni? non c'è più tempo sui moli, e poi bisognerebbe ripassare una geografia composta di innumerevoli nomi di cui siamo ignoranti. Migranti semplici e astrusi come la natura, che hanno lasciato città morte, abbandonate come abiti usati, o come gusci d'ostrica a deperire nei loro deserti di fame di guerra di dittatura e fanatismo. La cruda realtà, non l'intelligenza o la ragione, ci ha costretti alla fine a dismettere il nostro vecchio gioco delle nazionalità come identità e appartenenza che serve a dividere a scegliere a privilegiare; e ammettiamo che sono un popolo nuovo del mondo. Superficiali e boriosi (la boria è un difetto europeo) abbiamo cercato vilmente di aggirare il faccia a faccia con il diverso da sé. Ho passato giorni e giorni con i migranti, ho camminato e sono affondato al loro fianco, ho sentito il loro esclusivismo, la loro alterità, la loro solitudine. Forse per questo non ne ho paura. Sono il prodotto della Storia e della miseria.*

Le reazioni della politica sono state diversificate in quest'ultima settimana su diversi temi, dalla preoccupazione in conseguenza della correzione dei dati previsionali da parte della Banca centrale in termini di inflazione attesa e PIL, alla critica aspra che è arrivata a paventare una strategia dell'Europa contro l'Italia di cui Paolo Gentiloni sarebbe un portatore, dall'immigrazione che viene vista come un randello usato per finalità strategiche alla battaglia contro le low cost, fino alla tassa sugli extraprofitti. Domenico **Cacopardo** su **Italia Oggi** richiede maggiore realismo nelle valutazioni, e invita a non perdere l'obiettività a favore di una convenienza politica dal respiro corto: *Appare paradossale e autolesionistico il tono assunto da esponenti politici della maggioranza di governo, cui fanno da controcanto i giornali di area, tutti volti a drammatizzare i rapporti tra il governo Meloni (e, ovviamente, l'Italia) e l'RIe. Un titolo di ieri recitava "Complotto contro l'Italia" con riferimento all'irrigidimento di Francia e Germania rispetto al flusso migratorio secondario diretto e il rifiuto di accettare da parte dell'Italia i "dublinanti" gli immigrati respinti, secondo le regole di Dublino, al paese di sbarco, cioè il nostro. Il "complotto" sarebbe in corso sotto la regia del Pd. Ma nella realtà il Pd non ha nemmeno gli occhi per piangere. (...) Un governo con ambizioni di legislatura non si fa condizionare da piccoli interessi elettorali. Vola alto, lasciando le polemiche spicciole e identitarie ai partiti. L'uscita di Ursula von der Leyen non prelude a nulla di specifico e quindi la riffa elettorale sembra aperta, salvo per il fatto che le agenzie di ricerca di mercato, i sondaggi e le valutazioni degli esperti confermano tutti la prevalente possibilità che la cosiddetta «Maggioranza Ursula» (popolari, socialdemocratici, liberali) venga confermata.*

La **demografia** attraversa oramai tutta la nostra vita, personale, economica, sociale, incrociando in modo determinante il destino dei singoli e della società. L'ex presidente Istat Giancarlo **Blangiardo** fa un editoriale oggi su **Avvenire**, sull'inverno demografico sottolinea oltre ai numerosi dati l'importanza del fattore culturale ed educativo: *La spiegazione è che forse oltre alle ben note cause materiali che inducono alla denatalità, abbiano consistente peso alcuni fattori culturali che suggeriscono, soprattutto nell'universo giovanile, una visione della vita in cui il ruolo dell'essere genitori è presente ma non è necessariamente prioritario. (...) I numeri ci dicono che l'impegno per rilanciare la natalità è grande, ma anche che la posta in gioco è particolarmente*



*alta. Contrastare l'inverno demografico e governarne le conseguenze è una delle grandi sfide che ci attendono. Conforta osservare che a diversi livelli e nei differenti ambiti è andata crescendo decisamente la consapevolezza dei problemi, così come di alcune delle possibili soluzioni. La diagnosi di questa nostra demografia malata è ben chiara e sono ben note le conseguenze che rischieremmo di dover affrontare. Avviamo dunque in fretta la giusta terapia, attivandoci e accettando le, se necessario e ognuno per la sua parte, gli eventuali costi.*

Avvenire riporta i dettagli del **Rapporto Caritas**, dal quale si evince come la povertà sia di fatto ereditaria, e come non funzionino più i cosiddetti ascensori sociali, che avevano nell'istruzione e la formazione i fattori trainanti: *Ai blocchi di partenza ci sono bambini che partono, cioè, appesantiti da fardelli accumulatisi di padre in figlio. Negli ultimi anni la situazione si è ulteriormente aggravata, sostiene la Caritas italiana, soprattutto nell'anno record 2020, per il lockdown e il fermo di molte attività dovuto alla pandemia, poi per l'aumento generale dei prezzi dovuto alla transizione energetica e alla guerra in Ucraina che hanno allungato ulteriormente le file dei poveri alle Caritas. Che neppure il reddito di cittadinanza, oggi soppresso e sostituito in parte con altre misure, ha accorciato. Senza contare il fenomeno in espansione del lavoro povero. Insomma, sostiene l'organismo pastorale della Cei, tra i Paesi industrializzati **L'Italia è ultima per mobilità sociale**. I dati del 2022 rilevati dai Centri di ascolto, le antenne delle Caritas diocesane sui territori e anticipati lo scorso giugno, sono chiari. Nel 2022 gli indigenti che bussavano alle parrocchie o nei centri delle diocesi sono cresciuti del 12,5% rispetto all'anno precedente proseguendo la tendenza. ranno scorso Caritas italiana ha condotto il primo studio nazionale su un campione rappresentativo di beneficiari per quantificare le situazioni di povertà ereditaria nel nostro Paese. Nel rapporto sulla povertà 2022 intitolato **L'anello debole**, i ricercatori scrivevano che «la povertà familiare è un "pavimento appiccicoso" che rende difficile ogni mobilità ascendente».*

Federico Fubini – BCE, decimo rialzo dei tassi – Corriere della sera

Isabella Bufacchi – Tassi ancora su dello 0,25% - Sole 24 Ore

Mario Sensini – La delusione di Giorgetti – Il Corriere della sera

Elena Polidori – Il tragico bilancio – Quotidiano nazionale

Domenico Cacopardo – Non c'è complotto nella UE – Italia Oggi

Francesco Cavallaro – Basta parlare di tragica fatalità – Il Tempo

Mauro Magatti – Sono tre i fronti per gestire l'immigrazione – Corriere della sera

Francesca Basso – La road map di Draghi – Corriere della sera

Veronica De Romanis – Tasse sulle banche metodo incoerente – La Stampa

Domenico Quirico – Ostaggi dei tiranni – La Stampa

Giancarlo Blangiardo – Demografia malato grave – Avvenire

Cottarelli – Strategia degli interessi comuni – Espresso

Rapporto Caritas – Nonni padri e figli - Avvenire

A cura di Alessandro Vaccari

[ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)